

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giovanni Malagodi

Pavia, 18 settembre 1974

Onorevole Presidente,

La ringrazio molto della Sua del 7 agosto. Certo ci incoraggia di sapere che l'Internazionale liberale prenderà una posizione federalista. A noi pare, tuttavia, che nel presente stato delle cose, ciò che occorre sono dei fatti perché l'opinione pubblica e le forze democratiche della società sono diventate molto scettiche circa la possibilità di fare l'Europa per l'enorme distacco tra le professioni di fede e i risultati.

Anche per questo, ma non solo per questo, vista la disponibilità teorica di Giscard d'Estaing per l'elezione europea (che però, forse, dovrebbe essere aiutato dall'esterno), acquisterebbe rilievo sempre maggiore l'approvazione della legge elettorale europea al Senato, tanto più che in Olanda e in Belgio perdura una discreta propensione al riguardo.

D'altra parte, il Mfe si chiede, senza trovare risposta, il motivo per il quale la legge non riesce ad andare in aula. Sarà forse una ingenuità politica, ma è certo una considerazione liberale, chiedersi come mai quattro o cinque senatori di buona volontà non

pigliano l'iniziativa di chiedere il passaggio in aula e non insistono.

Per me è anche una questione drammatica. È toccato a me guidare il Mfe in Italia e riportarlo a valutazioni politiche meditate. Il primo passo è stato l'iniziativa popolare per la legge, il secondo l'incontro con il Pli. Ma la mia direzione politica viene sempre più criticata proprio perché è difficile tenere il Mfe sul piano della collaborazione con i partiti democratici dopo sei anni di dichiarazioni a favore della approvazione e nessun risultato.

Lo stesso fatto delle posizioni europee del Pci, che non possono obiettivamente non indurre a speranze chi ha poca ragione di sperare, dovrebbe essere verificato più che sul terreno delle parole su quello delle decisioni concrete. E la legge servirebbe anche per questo.

Spero anch'io molto vivamente di avere l'occasione di parlare con Lei di questi problemi europei. Intanto mi permetto di sottoporLe un'idea. Non si potrebbe, con Brosio e Bergamasco, e cercando negli altri partiti democratici qualche persona di buona volontà (ad esempio, forse, Albertini del Psi), costituire un piccolo comitato informale che si proponga seriamente di far passare la legge in aula e non smetta di occuparsene finché non ci sia riuscito?

Con i sensi della mia rispettosa cordialità e della mia devozione

Mario Albertini